

Lettera a un amico

A Claudio Regoli - Milano, ottobre 2012

Ciao Claudio,

leggo sulla rivista "Samurai" i ricordi su Cesare Barioli, non voglio commentare gli altri articoli usando, un eufemismo possiamo dire che il tempo offusca la memoria.

Tu la storia la conosci, sai di una battaglia che è durata più della guerra di Troia, una vita spesa per dare dignità e autonomia al judo in Italia!

Cesare, il Santo!? Il Saggio!? Eroe o Tiranno!!!! Trovo sconveniente i giudizi ma la storia va raccontata con onestà, sono le azioni quelli che rimangono negli atti scritti e nel cuore delle persone.

Non ricordo bene la data, penso il 1972, eravamo seduti vicini sul tatami al Bu-Sen, mentre Cesare presentava la sua uscita dalla Filpj, una scelta impavida, molti dei presenti si dettero alla fuga (amici e grandi maestri) ma non è questo il punto.

Una scelta quella di Cesare che metteva in discussione il sistema, che altre vie erano possibili, un uomo libero può costruire anche nel deserto creato dal potere.

Costruire piccole oasi, tante piccole oasi per creare un mare, le oasi ci sono occorre costruire i canali per collegarli, chi sa forse un giorno un altro Cesare compirà quello che Barioli non è riuscito a completare.

Qualcuno dice che il destino degli uomini è scritto fin dalla venuta al mondo, in tal caso non possiamo farci nulla. Personalmente non la penso così, per un lunghissimo periodo l'esigenza di Cesare di dare una dimensione culturale al judo Italiano è stato un imprimatur che l'ha portato in giro per l'Italia in ogni angolo di questo paese, la sua visione del judo passando dal Kenjitsu, allo Za-zen, dallo Shiatsu, al Go, dalla storia del judo alla filosofia, dalle implicazioni sociali agli aspetti educativi del judo, le controverse vicende sul ruolo delle donne nelle palestre e il ruolo nella società.

Può succedere che il tempo sbiadisca la memoria, ma quarant'anni fuori dal sistema della federazione sono tanti, ed è storia di oggi, nessuno ha voluto ricordare le ragioni di questa scelta? Nessuno si è chiesto le ragioni che hanno indotto Barioli a tenere il punto? Tutti quelli che hanno declamato le virtù di Cesare non si sono accorti di questo periodo sabbatico durato quaranta anni?

Caro amico, ieri come oggi, si sconta un pensiero ricorrente del potere, un esempio: in questi giorni Pellicone invia una circolare e diffida tutte le società a partecipare a una manifestazione di Judo tradizionale a Jesi. Come vedi la questione della democrazia, del controllo coercitivo del potere si manifesta esattamente come nel passato!!

In questo nostro paese che, si dice di santi navigatori ed eroi, ci si dimentica di dire che essi sono una esigua minoranza, tutti gli altri vivono alla giornata, con un alto senso dell'arte dell'arrangiarsi, un scarso senso della dignità, e privi di ideali collettivi.

Anche il popolo del judo è figlio di questa società, la sola pratica sportiva non forma uomini liberi.

Una folla si è presentata per accompagnare il Maestro nel suo viaggio, un deserto per ricordare la sua battaglia!!!

A presto

Giuseppe Piazza